ROMANTICISMO

Il termine "Romanticismo" può essere usato come **categoria storica** (intero periodo) o in un'accezione più ristretta, a designare un **determinato movimento** (intellettuali legati da principi comuni; es Leopardi). Nella cultura romantica vengono affrontati principalmente **temi negativi,** come il dolore e la paura.

Il periodo storico è caratterizzato da **rapide trasformazioni politiche e sociali**; vi è innanzitutto la **rivoluzione politica** che comporta il crollo della monarchia assoluta e l'affermazione del principio "la sovranità appartiene al popolo". Altro cambiamento rilevante è la **rivoluzione economica** determinata dall'industrializzazione: masse di contadini si spostano nei centri urbani dando vita alla classe operaia.

Il mercato però deve resistere a questi grossi cambiamenti ed è soggetto a crisi cicliche, non volute obv dalla volontà umana, ma da forze irrazionali e misteriose che causano un senso di impotenza, paura e insicurezza. Gli operai vengono sfruttati e ne seguono rivolte.

In passato il **ruolo dell'intellettuale** era quello di mediare il consenso verso il potere, ma ora, con l'avvento del nuovo **ceto borghese**, l'intellettuale perde la sua posizione privilegiata e si sente posto ai margini della società; questa collocazione gli permette però di assumere un atteggiamento più critico.

Altro motivo di conflitto interiore è originato dall'instaurarsi del mercato dei prodotti intellettuali, una sorta di sacrilegio nei confronti dell'artista e della sua genialità creativa. L'artista, costretto ad assecondare i gusti del popolo borghese, cova un segreto rancore verso la società.

Il Romanticismo si presenta come l'**esplorazione dell'irrazionale** e viene posta un'attenzione particolare per i **sentimenti** e per la **passionalità**. Tutto ciò dà origine ad un **soggettività esasperata**: il mondo esterno non esiste, è solo una proiezione o creazione dell'io. Su questo atteggiamento agisce la soggezione della **filosofia idealistica**, che riduce la realtà a puro soggetto e considera il mondo esterno solo come negazione dell'io. Tutti questi elementi si traducono in una tensione inesausta verso l'**infinito**, in un'insofferenza per ogni limite e costrizione in cui l'io si identifica con la totalità.

Tendenza del periodo è anche l'**esotismo**: si può avere un **esotismo spaziale**, che consiste nel vagheggiare luoghi lontani e ignoti, e un **esotismo temporale**, che consiste nel trasferirsi idealmente in altre epoche. Comunque esso sia, troviamo sempre il movimento della fuga e il rifiuto della realtà presente.

L'ITALIA: STRUTTURE POLITICHE, ECONOMICHE E SOCIALI DELL'ETÀ RISORGIMENTALE

Durante l'età napoleonica cominciò a formarsi uno **spirito nazionale** tra l'*élite* aristocratiche. Contemporaneamente nacquero **società segrete** (**Carboneria**) che cospiravano contro i regimi assolutistici restaurati dopo la caduta di Napo. I moti da esse organizzati nel 20-21 e nel 30 però fallirono, così come la Giovine Italia di Mazzini. Il 48 invece fu l'anno delle rivoluzioni: in Italia, il re piemontese Carlo Alberto mosse guerra all'Austria, che occupava Lombardia e Veneto (Prima guerra d'indipendenza), ma venne sconfitto 2 volte e dovette abdicare. Il successore, Vittorio Emanuele II, sotto la direzione del suo 1° ministro Cavour, sancì un'alleanza con la Francia di Napoleone III e nel 59 si arrivò alla Seconda guerra d'indipendenza (l'annessione della Lombardia). Nello stesso periodo Garibaldi, a capo di un piccolo esercito, i Mille, conquistò la Sicilia e risalì fino a Roma, dove però venne bloccato da Vittorio Emanuele II, divenuto ormai primo re del **neo-Regno d'Italia** (1861). Il governo del paese venne assunto dalla Destra storica. Solo dopo la Terza guerra d'indipendenza e l'alleanza con la Prussia fu possibile annettere anche il Veneto e Roma.

Ci vollero anni però per arrivare ad una unificazione sociale. Come conseguenza si ebbe un **processo di sviluppo e ammodernamento** a cui partecipò l'ala progressista dell'aristocrazia. Si venne a creare un'alleanza economica e politica con i ceti medi produttivi dando vita ad una nuova classe sociale (**borghesia**) fondata su interessi e bisogni oggettivi, valori culturali e idee patriottiche. Rimanevano sempre esclusi i ceti popolari, che vivevano in condizioni di estrema miseria e chiusi nel patrimonio di una cultura tradizionale immobile da sempre.

LE IDEOLOGIE

LIBERALI -> Il liberalismo era caratterizzato dal **rifiuto della Rivoluzione e del moti insurrezionali**, ai quali si preferivano riforme graduali. Sul piano politico si proponeva una federazione degli Stati italiani esistenti e si riteneva che soltanto un'*èlite* di nobili e alto-borghesi potesse avere la competenza di elaborare le leggi. A questa corrente si accostarono molti cattolici; su posizioni moderate fu invece **Alessandro Manzoni**, che di quelle idee nutrì il suo capolavoro I Promessi Sposi.

DEMOCRATICI -> La corrente democratica, guidata da Giuseppe Mazzini, si basava sull'**iniziativa popolare e sui movimenti insurrezionali**. Proponevano cambiamenti radicali di regime politico e una forma politica di tipo repubblicana ed unitaria. Favorevoli al suffragio universale.

Comune ad entrambe le correnti era l'idea di una progressiva elevazione dei ceti popolari attraverso un'educazione intellettuale e morale. Queste correnti ideologiche si riprodussero in campo letterario grazie al forte sentimento patriottico che univa gli intellettuali. La corrente democratica, al contrario di quella liberale (M), non aveva nessuno scrittore che potesse fargli da "portavoce".

LE ISTITUZIONI CULTURALI

L'**editore** ora può decidere quali libri stampare, dando vita cioè ad una politica culturale e diventando quindi un'imprenditore e un operatore culturale. La maggior diffusione dell'istruzione, oltre che rendere possibile la trasformazione dell'editoria in un'impresa capitalistica, crea anche un nuovo pubblico di lettori. Contribuisce anche la tecnologia, dato che per stampare i libri non si usano più i torchi a mano, ma a vapore, che consentono maggiore velocità.

Nasce però il problema della mancanza di **protezione del diritto d'autore**; ogni Stato poteva infatti stampare un libro x senza corrispondere alcun diritto all'autore. Solo con l'unità si poté parlare di proprietà letteraria su tutto il territorio nazionale.

Parallelamente si diffuse anche il **giornalismo**: il più famoso fu *Il Conciliatore*, un giornale lombardo, seguito da *Il Politecnico*. Si diffusero anche i giornali quotidiani che contribuirono alla formazione in Italia dell'opinione pubblica.

GLI INTELLETTUALI: FISIONOMIA E RUOLO SOCIALE

Gli intellettuali aristocratici acquistano una **fisionomia borghese** (es. Manzoni) e orientamento laico e pochissimi riescono a mantenersi grazie solo al loro lavoro da intellettuale. Tuttavia il lavoro intellettuale comincia ad assumere la fisionomia di un'**autentica professione** e lo scrittore entra a far parte di un apparato produttivo di tipo moderno. In Italia, gli intellettuali hanno un preciso ruolo: sono la **guida politica, morale e culturale della nazione** che si va formando e propugnatori dei valori di un assetto borghese in formazione. All'estero invece lo scrittore romantico è essenzialmente antiborghese. L'orientamento dominante è l'aderenza al "vero" e ai principi della ragione (espressione di un momento costruttivo e non di una lotta con la società.

Il Romanticismo lombardo può essere considerato una "2a fase" dell'Illuminismo, ma con caratteri nuovi:

1. gli uomini del *Conciliatore*, a differenza di quelli del *Caffè*, possiedono un nuovo senso della storia, lontano dall'astrattezza del razionalismo;
2. si rivolgono a un pubblico "**popolare**" (boghese) e non soltanto ad un'*élite* aristocratica;
3. sono fiduciosi nell'azione autonoma della nazione.

IL PUBBLICO

Per la 1a volta si può parlare di un **pubblico "di massa"**, cioè costituito da persone che si accostano ai libri per svago. Di conseguenza, il pubblico comincia ad esercitare un potente condizionamento sull'attività dello scrittore che deve assecondare le esigenze dei lettori. Viene influenzata infatti la **formazione** e la **diffusione dei generi** (romanzo), la scelta degli **argomenti** (miti dalla letteratura romantica, romanzo storico e novella in versi), la **struttura** dell'intreccio (plot twist) e il **linguaggio** (vicino alla lingua parlata). Obv anche lo scrittore ha il potere di influenzare il pubblico diffondendo idee, valori e modelli culturali attraverso i suoi testi.

STORIA DELLA LINGUA E FENOMENI LETTERARI

LINGUA LETTERARIA E LINGUA DELL'USO COMUNE

La "lingua italiana" era la lingua letteraria che aveva le sue origini nel fiorentino trecentesco. La lingua di uso comune era il dialetto locale. La mancanza di unità linguistica era causata sia dalla divisione politica e dalla difficoltà di comunicazione sia dalla scarsa istruzione.

Il problema della lingua si pone a Manzoni nel momento in cui si accinge a scrivere un romanzo destinato a un largo pubblico: si rende conto infatti che l'italiano è una lingua "povera", ovvero che non possiede tutti quei termini che servono per l'uso quotidiano. La soluzione proposta dall'autore è quella di individuare il modello di una lingua comune nel **fiorentino dell'uso vivo e attuale** poiché si tratta di una "lingua" completa e affine a quella letteraria tradizionale. La soluzione fu accolta positivamente e venne condotta una politica di diffusione dell'istruzione ispirandosi proprio alle tesi di Manzoni.

FORME E GENERI LETTERARI DEL ROMANTICISMO ITALIANO

La **POESIA** romantica italiana è una poesia patriottica e colpa di passioni risorgimentali e utilizza un linguaggio di popolare facilità (G. Berchet). Si affianca alla poesia la **NOVELLA IN VERSI**, un componimento che predilige amori infelici con fine tragica (T. Grossi). Abbiamo poi la **BALLATA**, un tipo di componimento narrativo ma con caratteristiche liriche (L. Carrer).

Si afferma nell'età romantica il **ROMANZO** (A. Manzoni) e in particolare il romanzo storico, che si propone di offrire un quadro di una determinata epoca del passato illustrando vita privata ecc. sullo sfondo dei grandi avvenimenti storici. La letteratura dell'Ottocento è ricca anche di opere di carattere memorialistico, autobiografiche e memorie.

Viene elaborata una nuova forma di **TRAGEDIA**, la tragedia "storica", che rievoca il passato rispettando vero storico, ma inserendo i sentimenti e le passioni. Tale tipo di tragedia è animato da spirito nazionale e riferimenti alla situazione presente (es. Il Conte di Carmagnola di Manzoni).

Nasce anche la **CRITICA LETTERARIA** in senso moderno, quindi una critica civilmente impegnata, intesa a promuovere una letteratura che esprima lo spirito nazionale.